

VIABILITÀ | L'installazione sull'arteria che porta all'ospedale non soddisfa

Semafori, traffico in tilt

I nuovi impianti hanno messo in crisi la circolazione
Disagi, lunghe file e auto a passo d'uomo in via Bovio

Forse anche la taratura delle segnalazioni va cambiata: i 42 secondi del «rosso» sono troppi rispetto ai due del «verde» da 18 secondi



ANTONIO BUFANO

Da anni ormai grava sugli automobilisti canosini il peso di una migliore pianificazione del traffico interno. Da tempo il governo municipale sta procedendo a tentoni e sta andando avanti con sempre nuove sperimentazioni. Ma il tempo delle "toppe" è passato ed il tessuto è così sfilacciato e logoro che occorre pensare ad affidare l'incarico per la "tessitura" di un altro, completamente nuovo. Ai problemi irrisolti si è aggiunto, in questi giorni la nuova installazione dell'impianto semaforico in via Bovio. Per avere il quadro della situazione basta dire che ieri la coda delle automobili su via Bovio è durata l'intera mattina e che, se si è avuto un alleggerimento, è durato solo pochi minuti. Gli incolonnamenti creati dal nuovo impianto semaforico erano lunghi centinaia di metri e il centro cittadino era completamente intasato. Da via Kennedy a via Bovio blocco totale e auto a passo di lumaca.

Se l'ora di punta su via Bovio, fino a qualche giorno fa, coincideva con l'ingresso e l'uscita degli alunni dalla scuola media, ora gli intasamenti durano ore intere e se la giustificazione più ricorrente dei disagi, fino a ieri, trovava appiglio nell'organizzazione della scuola, attualmente questa disciolpa non è più valida. E allora bisogna dire che probabilmente è sbagliato l'utilizzo del semaforo su questa arteria cittadina e che la taratura della durata tanto del "rosso", quanto del "verde" va cambiata. Bisogna dire che i 42 secondi del segnale "rosso" sono troppi, rispetto ai due del "verde" di 18 secondi ciascuno. E allora va detto, anche, che è sbagliato portare da due a tre le fasi di segnalazione luminosa su una strada ad elevato traffico automobilistico. E soprattutto non va trascurato che via Bovio porta all'ospedale e al pronto soccorso. Attualmente un'autoambulanza che ha urgenza rimarrebbe bloccata dalle automobili in coda e da quelle in sosta su entrambi i lati di via Bovio.

E tutto questo è razionale? Si eviti, nel rispondere, di ricorrere a colpevolizzare gli automobilisti che usano l'auto anche quando non è necessario. La città si è allungata e gli abitanti che vivono nella "zona 167" non possono fare a meno di venire in centro con l'auto per accompagnare i figli a scuola, per sbrigare qualche pratica negli uffici pubblici o per raggiungere il posto di lavoro. Si dia ascolto, invece, a qualche esperto che di proposte ne avrebbe tante. Perché, ad esempio, non si eliminano i parcheggi su uno dei due lati di via Bovio, destinando il tratto liberato a corsia di emergenza e non si provvede a canalizzare il traffico, separando quello diretto all'ospedale, a Barletta o in via Roosevelt da quello diretto verso via Rossi? E' solo un'idea. Un contributo alla soluzione del problema.



Traffico in via Bovio; sotto: uno dei pochi momenti di quiete, nel primo pomeriggio.

ECOLOGIA | Oggi la riunione del forum delle associazioni

Tufarelle, il rischio di stoccaggio di rifiuti speciali campani preoccupa gli ambientalisti



L'area delle discariche di contrada Tufarelle

Il ventilato utilizzo della discarica "Bleu", in contrada "Tufarelle", per lo sversamento dei rifiuti speciali provenienti dalla Campania, ha messo in allarme Legambiente e Wwf, le due associazioni cittadine per la difesa dell'ambiente e della salute, che, di comune accordo, hanno deciso di convocare con urgenza, per oggi mercoledì 9 alle 20.30, il "Forum ambientale". Il probabile stoccaggio delle ecoballe presenti nei siti campani, che potrebbe avvenire in questi giorni, seppure per breve tempo e a condizione che vengano intensificati i controlli sulla reale consistenza del trasporto, trova nettamente contrari il circolo Legambiente Canosa ed il Wwf.

Una decisione (non ancora data per deliberata) non condivisa dalle due associazioni non per scarsa assunzione di responsabilità in una vicenda "drammatica", come è stata giustamente definita dal Presidente della Repubblica, ma per il fatto che il sito ipoteticamente identificato è stato di recente interessato da un procedimento giudiziario (per al-

cuni versi ancora in corso) e che l'area dove è sita la discarica in oggetto è stata definita ad alto rischio ambientale. Ritenendo urgenti le decisioni da prendere, nel rispetto della salute pubblica, gli ambientalisti hanno convocato il "Forum ambientale", perché la comunità ha bisogno di essere informata su quello che potrebbe accadere e sulle decisioni da prendere. E per questo occorre la più ampia partecipazione della città. La politica regionale, a giudizio di Legambiente e Wwf locali, tergiversa, non si espone e nemmeno conferma. E mentre crescono, in queste ore, i timori nell'opinione pubblica per i danni alla salute che potrebbero derivare, ognuno si chiede se sono stati istituiti posti di blocco davanti ai siti, 24 ore su 24, per il controllo dei camion con rifiuti speciali diretti alle discariche pugliesi, compresi quelli diretti alla "Bleu", presente sul territorio canosino. Tutti confidano, comunque, nelle forze dell'ordine e nella magistratura, affinché continuino a difendere i cittadini. [a.buf.]

MINERVINO E SPINAZZOLA

Viabilità difficile e rischiosa nonostante i lavori effettuati poche settimane fa, soprattutto in città

Spinazzola, strade gruviera

Autentiche trappole sulla provinciale per Gravina e in alcune vie cittadine

COSIMO FORINA

SPINAZZOLA. Strade provinciali al limite della percorribilità, alcune di quelle Comunali, a cui è stato appena rifatto il manto di asfalto tornate ad essere fortemente danneggiate. La segnalazione giunge da diversi cittadini che lamentano in special modo la condizione del tratto di strada che da Spinazzola porta a Gravina di Puglia. Una gruviera, più che una strada, resa pericolosa per chi vi giunge in velocità, specie di sera o con la nebbia.

Ma anche percorrerla lentamente non esclude pericolo e questo perché le buche, specie quelle in prossimità di curve, sono diventate un tormento e costringono gli automobilisti a brusche sterzate. La strada Spinazzola-Gravina, che tra l'altro attraversa tutta la città,

ha necessità di interventi urgenti. Come è noto la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali è affidata al consorzio Si.Gi. che solo qualche giorno fa aveva effettuato altri rattoppi sullo stesso tratto escludendo quello che dalla zona detta "Epitaffio" porta sino al passaggio a livello della località "Savuco". Pochi chilometri percorsi giornalmente da decine di automezzi perché è da quella via che si giunge a Bari. Ma non è tutto.

Appaiono strane le scelte limitate ai soli rattoppi di questa via mentre si è preferito rifare completamente il manto stradale solo su piccoli tratti. Un contenimento, di tanto in tanto, che potrebbe costare molto alla incolumità di chi transita sulla Spinazzola-Gravina. Sono auspicabili scelte di investimento radicali che possano quanto-

meno evitare per un lungo periodo condizioni precarie.

Altri disagi su una strada comunale, via Tulipano, tratto che dal viale Aldo Moro porta a corso Umberto I: solo da pochissimi giorni a questa strada è stato rifatto il manto di asfalto che è già venuto via in alcuni punti. E' da chiedersi se questo è da addebitare alle sole avversità atmosferiche, oppure andrebbe verificata come l'opera è stata eseguita. Cosa magari da fare prima di liquidare il dovuto all'impresa che ha eseguito i lavori. L'esternazione raccolte dei cittadini sono tutte in questa direzione e vi è anche chi si chiede chi era il preposto al controllo di tali lavori e se lo stesso, nella sua funzione, ha certificato o meno l'esecuzione effettuata ad opera d'arte come da capitolato e prescrizioni dovute.



Provinciale per Gravina, i rischi maggiori nei tratti in curva



Il fondo stradale danneggiato dal maltempo

MINERVINO | Potrebbero risolvere l'emergenza creata dalla crescita del numero dei cinghiali

Alta Murgia, tornano i lupi

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Alcune pecore sarebbero state aggredite dai lupi sull'Alta Murgia barese, tra Minervino e Spinazzola. Un fenomeno non nuovo da queste parti e che si ripete a cadenza stagionale. Ad avvalorare questa ipotesi, secondo quanto si è appreso, è stato proprio il ritrovamento di un animale, che presentava ferite tipiche di una aggressione da parte di questi esemplari selvatici.

Sarebbe dunque ricomparso il lupo nell'area del Parco dell'Alta Murgia, una presenza che da un lato può generare

timori e preoccupazioni, spesso legati alla fantasia popolare su questo animale, d'altro canto però non va trascurato il fatto che nella zona del più grande parco rurale d'Italia, la presenza del lupo ha un valore importante dal punto di vista faunistico e naturale. Peraltro i lupi sono predatori di cinghiali e la loro presenza in forma stanziale garantisce la salvaguardia dell'eco-habitat naturale.

E' noto quanto la presenza dei cinghiali abbia arrecato danni alle coltivazioni nell'entroterra murgiano e quanto siano numerose le richieste di risarcimento presentate dagli agricoltori all'Ufficio

preposto della Provincia di Bari. Favorire e ripopolare l'habitat naturale con esemplari di lupo (che rientra pure tra le specie protette) consentirebbe anche di risolvere il problema dell'aumento eccessivo degli unghialoidi in questa zona, un vero e proprio pericolo per cittadini e per gli automobilisti. Altra questione è quella della tutela e salvaguardia delle specie protette, tra cui appunto il lupo, che potrebbe essere garantita sia con leggi ad hoc, sia attraverso la creazione di un osservatorio di esperti per monitorare la presenza delle specie protette sull'Alta Murgia barese.

Segnalata in più zone del Parco dell'Alta Murgia la presenza di esemplari di lupo

